Da stasera in TV lo sceneggiato tratto da Capuana

La «colpa» di Giacinta e i peccati degli altri

L'ipocrisia di un'intera società contro una donna ribelle « colpevole » di essere stata violentata da bambina Un dramma borghese dalle tinte fosche

NELLE FOTO: Franca Maria De Monti e Beppe Chierici in due immagini di « Giacinta »

Giacinta, una donna vinta. E' così che ci appare sullo schermo, in una vecchia villa in rovina, legata ad un passato già consumato. Insegue ancora i fantasmi della redenzione, ma è troppo tardi. E' lei, donna finita che oltre all'amante che non tornerà può aspettare solo la morte, a raccontare, o risognare il suo dramma nelle tre puntate dello sceneggiato televisivo in onda da questa sera sulla Rete uno alle 20,40.

Gianluigi Calderone e Emanuele Vacchetto ripropongono una storia che fece scalpore e scandalo sul finire dell'800, *Giacinta* di Luigi Capuana: sarà Franca Maria De Monti ad indossare i panni della giovane ribelle, una donna che vuole vendicarsi per essere stata segnata a dito, pur non colpevole, dalla società.

Accanto a lei Beppe Chierici, Teresa Ricci, Franco Passatore, Veronica Lazar, Fabio Gamma, Giorgio Bonura.

C'è un posto a tavola in più nella villa di donna Giacinta, che resta vuoto, tra lei, la madre, il vecchio marito: è il simbolo di una vita maledetta, la sua condanna.

Giacinta bambina era stata violentata: questa per la società è la sua colpa originaria. Una colpa che la giovane donna non può più scrollarsi di dosso, che neanche gli anni del collegio possono sanare. Ritornata bellissima alla casa paterna (un padre, in realtà, soggiogato dalla preponderante figura materna) è attorniata dai corteggiatori. Ma nessuno pensa di prenderla in moglie, con quel passato...

Andrea è l'eccezione, Andrea di cui Giacinta s'innamora riamata: ma ora è lei a non accettare nozze in qualche modo « riparatrici » per la sua perduta verginità, né vuol trascinare il giovane in quel suo maledetto disonore.

Si vendica del mondo sposando un vecchio, l'unico che le pare lecito mettersi al fianco per redimersi ed insieme gettarsi fino in fondo in quella polvere dove tutti la vogliono. Ma la vendetta è più cruda proprio perché nel frattempo Giacinta — da sempre circondata dall'ambiente corrotto che gira intorno alla banca della madre — diventa improvvisamente ricca, grazie ad una eredità, e quindi ambita consorte.

Giacinta compie l'estremo gesto di sprezzo verso quella società che l'ha voluta macchiata di insanabile colpa proprio il giorno del matrimonio, consumandolo non con il marito (che non l'avrà mai) ma con Andrea, che diviene il suo amante.

Ed è questo rapporto con Andrea, in fin dei conti un amore « possibile » nella morale borghese, il suo ritorno alla normalità, la passione, l'amore, vissuti in modo persino eccessivo.

Ma Andrea sta scomodo nei panni dell'amante, del mantenuto, e non serve che Giacinta si rovini per risanare la banca dove lui lavora e dargli qualche speranza. Andrea ormai ha deciso di fuggire, e vilmente, lo farà.

La Giacinta di Capuana si ucciderà con il veleno, la Giacinta televisiva la ritroviamo, all'ultima puntata, seduta al solito desco, di fronte al posto apparecchiato e vuoto di Andrea, che non tornerà.

Un dramma borghese, insomma, sceneggiato più di cent'anni dopo la prima stesura, e che non darà più scandalo... forse.

s. gar.

Fu davvero « strano » il caso del dottor Jekyll?

Mr. Hyde, l'uomo che sapeva troppo

Domani sera, al secondo appuntamento televisivo con Ingrid Bergman avremo subito una sorpresa. In un vicolo stretto, sotto la fioca luce di un lampione, ci accorgeremo che ci aspetta qualcun altro. Buonasera Dottor Jekyll... o preferisce essere chiamato Mister Hyde?

Nel capolavoro del romanziere Robert Louis Stevenson, non c'era spazio per le donne. Il Dottor Jekyll e Mister Hyde, com'è noto, bastavano e avanzavano. Sotto la cappa della austerità vittoriana, questo distinto signore era troppo impegnato a fare ordine nella sua identità fisica e morale per badare al gentil sesso. Semmai ci pensava Mister Hyde, nel modo brusco che tutti conosciamo.

Eppure, nelle numerosissime versioni cinematografiche dello *Strano caso del Dottor Jekyll e di Mister Hyde* (questo è il titolo completo del romanzo, datato 1881) le donne si sprecano, fino ad uno dei più recenti film, il britannico *Doctor Jekyll and Sister Hyde*, in cui due attori quasi gemelli, Ralph Bates e Martine Beswick, ipotizzano uno sdoppiamento del protagonista dal maschile al femminile. Interpretazione peraltro ineccepibile, dal momento che il Dottor Jekyll manda giù il filtro magico per liberare la sua natura primitiva e istintuale.

Invece, i personaggi femminili « di contorno » come quello di Ingrid Bergman nel *Dottor Jekyll e Mister Hyde* ('41) di Victor Fleming non sono che mobilia hollywoodiana, ammassata per creare un ambiente familiare allo spettatore non avvezzo a galoppare con l'immaginazione. Per fortuna, però, attorno allo strano caso del Dottor Jekyll e di Mister Hyde hanno fantasticato, soprattutto in seguito, molti cineasti: dagli artigiani un po' cialtroneschi come Seymour Friedman (*Il figlio del Dottor Jekyll*, 1951), E. G. Ulmer (*La figlia del Dottor Jekyll*, 1957), Charles Lamont (*Gianni e Pinotto contro il Dottor Jekyll e Mister Hyde*, 1953), agli autori con licenza di invenzione come Stan Laurel non ancora Stanlio (*Il Dottor Pyckle e Mister Pryde*, del 1925, è una farsa rara e preziosa), Terence Fisher (*I due volti del Dottor Jekyll*, del 1961, è un adattamento ispirato alla versione di Oscar Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*), Jean Renoir (*Il testamento del Dottor Cordelier*, 1960, con un Jean-Louis Barrault strepitoso nei panni dell'alter ego Monsieur Opale), Jerry Lewis (*Le folli notti del Dottor Jerryl*, 1961, molto americano, ricorda i *Sogni proibiti* di Danny Kaye) e persino lo Stanley Kubrick fantapolitico del *Dottor Stranamore* (1961).

Fin qui, le digressioni rispetto al romanzo di Stevenson. Il film che si vedrà domani in TV, invece, è uno dei tre principali allestimenti del romanzo di Stevenson considerati ormai classici presso la storia del cinema. Rispetto ai due precedenti (quello muto di John S. Robertson del 1920, risalente ad un adattamento teatrale broadwayano di Clara S. Beranger, interprete John Barrymore, e quello truculento di Rouben Mamoulian del 1932, con Fredric March), il *Dottor Jekyll e Mister Hyde* di Fleming con Spencer Tracy non vanta una grande potenza evocativa, ma in compenso suona più allusivo sul fronte dei rovelli psicologici. Una volta tanto, il titanico conflitto tra il Bene e il Male che si scatena nelle viscere del protagonista ha le sue brave sfaccettature, e talvolta affonda in quella ambigua profondità ove lo aveva collocato Stevenson, per affacciarsi quasi scientificamente nella ignota galassia della psiche.

« *Non fosse stato per la sua paura di morire* — dice Jekyll di Hyde nel romanzo di Stevenson — *già da molto tempo avrebbe rovinato se stesso per coinvolgermi nella rovina. Ma il suo amore per la vita è meraviglioso. Dirò di più: io, che sto male e rabbrividisco al solo pensiero di lui, quando penso all'abiezione e al furore del suo attaccamento alla vita, e sapendo quanto egli teme il mio potere di ucciderlo col suicidio, scopro che in fondo ho pietà di lui* ». Ecco qual è lo spessore dello *Strano caso del Dottor Jekyll e Mister Hyde*, al di là dello straordinario risultato letterario e stilistico. Un intimo apologo sulla « coscienza del male » quale parte integrante e imprescindibile dell'uomo, che il cinema non è capace di restituire se non attraverso ulteriori metafore.

Del resto, donne a parte, mai vi fu un film davvero fedele al romanzo. « *Pur conducendo una duplice vita* — dice sempre Jekyll per la penna di Stevenson — *non ero affatto un ipocrita. Ambedue le mie nature erano assolutamente spontanee. Non ero meno me stesso quando mi sfrenavo, privo di ogni inibizione, e sprofondavo nella vergogna, che quando lavoravo, alla luce del sole, ad allargare le mie cognizioni o ad alleviare dolori e sofferenze* ». Invece, al cinema, quando subentra Hyde, col favore delle tenebre, la sua maschera ripugnante è la scintilla di un esaltante terrore. Un mostro eccezionale, non un orrore quotidiano materia di studio.

Proprio in virtù della spettacolarità del suo apparire, Mister Hyde è stato continuamente isolato, demonizzato all'eccesso. Oggi, diremmo « rimosso ». E dal giorno in cui il codice della psiche ha ottenuto una rappresentabilità sullo schermo, quello strano caso del Dottor Jekyll e di Mister Hyde non è stato che un pretesto per « saperla più lunga ».

Eppure, l'intatta vitalità del romanzo di Stevenson si appura soltanto ora che questa opera, probabilmente, sembra non interessare più il cinema. Ora che ogni protagonista cinematografico rispettabile dispone del suo Mister Hyde. Ora che ognuno può tranquillamente fare i conti con se stesso senza stupirsi. Ora che dell'alter ego non si può fare a meno, in una notte al casinò, davanti al miraggio di una droga, dietro i vetri di una esistenza spiata anziché vissuta, nel repentino gesto di una impensata violenza. Qualunque cosa ci accada, Stevenson ne era a conoscenza.

David Grieco

NELLA FOTO: un'inquadratura del « Dottor Jekyll e Mister Hyde » di Victor Fleming (1941)

I concerti di Radio tre: incontro con Mangelsdorff

ROMA — Sesto appuntamento al Teatro dell'Opera con i concerti organizzati da Radiotre e dagli assessorati alla cultura dei Comuni di Roma e Venezia. Domani sera, lunedì, è la volta del quintetto capeggiato da Albert Mangelsdorff con « Ellingtoniana ». Il tema è come un libro aperto di cui si sa praticamente tutto; eppure l'attesa per questo concerto è notevole.

Mangelsdorff, solista straordinario del trombone, è tedesco; e dell'area europea sono Manfred Schoof, trombettista di matrice davisiana, Giancarlo Schiaffini, un altro specialista del trombone e Paolo Damiani al contrabbasso; nero americano è invece il batterista, Billy Higgins che solo poche sere fa suonava con George Coleman al Music Inn e che si configura ormai come uno dei più maturi ed autorevoli esponenti del percussionismo contemporaneo.

Una storia di cent'anni fa?

Un romanzo coraggioso che scandalizzò i benpensanti — Una vicenda che apre uno spiraglio sulla violenza alle donne nella società contemporanea

Enrico Ghidetti ha curato la prefazione della nuova edizione di « Giacinta » di Luigi Capuana che uscirà fra breve per gli Editori Riuniti. Per gentile concessione dell'autore pubblichiamo ampi stralci della sua presentazione.

Un libro « in cui la protagonista esordisce con lo stupro, va innanzi nell'adulterio e nel ménage *a tre, e finisce uccidendosi di veleno »: questo, nelle parole di uno scandalizzato recensore del primo romanzo del Capuana, l'argomento di* Giacinta. *Ce n'era, come si vede, abbastanza per dar vita ad un clamoroso « caso » letterario in una accesa fase della vita culturale italiana, nella quale realismo, verismo e naturalismo erano impiegati indifferentemente dagli occhiuti custodi della morale in arte quali sinonimi di immoralità, erotismo sfrenato, corruzione.*

Eppure il Capuana, quando si era accinto a narrare le vicende di Giacinta, si poteva ancora definire, se non certo un autore esordiente, un romanziere alle prime armi, ancora afflitto da un grave complesso d'inferiorità linguistica e incerto nella scelta di un plausibile modello di romanzo.

Quando il libro, con la dedica al maestro Zola, apparve nelle librerie: « Fu un urlo d'indignazione », ricorda l'autore, qualificando Giacinta *come « libro immondo » e deprecando che anche il Capuana si fosse dato « al bestias » e si fosse « preso il gusto di fare il sotto-Stecchetti, il vice Tronconi, il quarto di Zola ». Tanto che il Capuana, offeso, e disorientato, aveva pensato di ricorrere a sbrigative vie di fatto, secondo quanto si legge in una lettera al Verga del 29 giugno 1879: « Oggi il Treves ha pubblicato uno sporco articolo [...]: io gli ho scritto una lunga lettera in difesa del mio lavoro [...]. Se si rifiuta a pubblicarla son deciso di schiaffeggiarlo in pubblico in qualunque luogo lo troverò »; i quali focosi intendimenti saggiamente il Verga cerca di temperare: « Cela devait être. E mi sorprende come tu non ci fossi preparato; quanto alla forma trovo poi che c'è da far saltare dalla seggiola un galantuomo, ma tu sai pure che nella nostra condizione bisogna avere lo stomaco di li mascarati. Niente scene, adunque, lascia dire per l'amor di Dio! Da' retta a chi si interessa a te davvero, e si è trovato nella medesima situazione... ». Ma anche un amico del Verga e del Capuana, quale Salvatore Farina, come si è visto, non aveva potuto nascondere il proprio disappunto per l'infortunio capitato ad un rispettabile scrittore «vittima», a suo dire, del realismo che subdolamente « dopo aver descritto il vizio per ottenere il successo più sicuramente senza fatica [...], ha voluto diventare arte nuova, ha fatto mille smorfie in cerca del nuovo e si è ribattezzato nel naturalismo ». Il livello della polemica, in questa circostanza esemplare, appare in verità men che mediocre, ma più concreta azione i crociati della morale intraprenderanno, tentando di dar vita ad un boicottaggio in libreria del romanzo dello scrittore siciliano.*

Giacinta appare un personaggio del quale le circostanze favoriscono l'inclinazione alla rivolta e non certo all'ossequio nei confronti dei principi della morale borghese del tempo che il Capuana ad ogni buon conto faceva propri, sia condannando la propria eroina ad una morte liberatoria, sia dichiarandone, non appena la situazione lo consentirà, l'origine nel comportamento abnorme di una donna in carne ed ossa vissuta nello scandalo in quel di Ancona, a garantire che nella realtà l'ordine quotidiano non risulta tuttavia turbato da disperate avventure di illecito amore e di perdizione.

Quando Giacinta, nelle prime pagine del romanzo, fa il suo ingresso in società, essa è già ferita a morte dal pregiudizio derivato dalla violenza sessuale della quale, bambina, è stata vittima; si trova quindi nella situazione della vittima predestinata di un mediocre milieu *borghese. Ed è questo ambiente, ove* bon ton *e ipocrisia costituiscono la regola dei rapporti fra persone senza troppi scrupoli, che si configura, fin dall'inizio, come il vero corale antagonista di Giacinta. E Giacinta pensa allora di riscattare la propria disperazione di vittima innocente aggredendo uno dei caposaldi della società contemporanea, l'istituzione matrimoniale.*

Sposa infatti il rappresentante più tipicamente degenerato di questo mondo ostile, per poter più facilmente suscitare scandalo sostituendo, fin dal primo giorno, al marito un amante. Ma Giacinta è costretta, dopo il suo gesto di sfida, a pagare il più pesante tributo alla morale corrente quando, dimentica della propria strategia di vendetta vuole convincere e convincersi che il rapporto con il mediocre Andrea è passione autentica.

La rivolta è quindi consumata a metà e, quando il grigio ambiente in cui vive sembra disposta a riassorbire, in base ad una ferrea logica mondana, la sua dissidenza, il personaggio entra in crisi per il contrasto fra la nostalgia di un'innocenza primigenia e di un'autenticità di sentimenti a lei negata (paradiso dei sentimenti borghesi) e il presentimento di una imminente sconfitta.

Una storia, quella di Giacinta, intossicata fin dall'inizio dal presagio di una fine che tutti vogliono: l'amante per riacquistare la propria disponibilità di inetto, la famiglia e la piccola società di provincia per rinnovare l'arcaico rito del capro espiatorio. Giacinta infine sempre più lucidamente, sfumati i propositi di vendetta, per deporre il fardello sempre più pesante di ipocrisia e di menzogna tollerata in che si è convertito il suo gesto di rivolta.

Così, dolorosamente iniziata alla vita dopo un gesto di violenza subito, Giacinta rinnova la violenza su di sé per uscirne stanca e incolpevole: il « bel caso » di psicopatologia si trasforma agli occhi dell'osservatore e del medico in un inquietante episodio di vita vissuta, attinente alla condizione femminile, in grado di aprire più di uno spiraglio sull'orizzonte della società contemporanea.

Enrico Ghidetti

PROGRAMMI TV

Rete 1

10,50 **MESSA**
11,55 **SEGNI DEL TEMPO**
12,15 **AGRICOLTURA DOMANI**
13 **TG L'UNA** - Rotocalco della domenica
13,30 **TG 1 NOTIZIE**
14 **DOMENICA IN...** - Presenta Pippo Baudo - Con cronache e avvenimenti sportivi
14,20 **NOTIZIE SPORTIVE**
14,25 **DISCO RING** - Settimanale di musica e dischi
15,30 **ATTENTI A QUEI DUE** - Telefilm - Con Tony Curtis e Roger Moore « Milord in pericolo »
16,45 **CHIAMATA URBANA URGENTE PER IL NUMERO...** - Di Amendola e Corbucci - « Mammà diventa mamma » -
17,20 **NOTIZIE SPORTIVE**
18,20 **NOVANTESIMO MINUTO**
19 **UNA PARTITA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE B**
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **GIACINTA** - Dal romanzo di Luigi Capuana - Regia di G. L. Calderone (1. punt.) - Con: Franca De Monti, Beppe Chierici, T. Ricci, A. Bianchini, Linda Sini, G. Bonora
21,40 **LA DOMENICA SPORTIVA** - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
22,25 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
22,40 **SINTESI DEL VOTO DI FIDUCIA ALLA CAMERA PER IL NUOVO GOVERNO**
Al termine: **TELEGIORNALE** - Che tempo fa

Rete 2

12 **TG 2 ATLANTE** - Dibattito internazionale sui fatti del mondo
12,30 **QUI CARTONI ANIMATI** - Le peripezie di Mister Magoo - « Viaggio nello spazio » e « L'agente segreto »
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **TUTTI INSIEME COMPATIBILMENTE** - Presenta Nanni Loy - Regia di Cesare Gigli
15,15 **IL VENDICATORE DI CORBILLERES** - Dal romanzo di Gaston Leroux - Sceneggiatura di Robert Scipion - Con: J. P. Zenhaker, Y. Folliot, L. Gaumi, C. Rosier - Regia di M. Cravenne
17 **TG 2 DIRETTA SPORT** - Telecronache di avvenimenti sportivi dall'Italia e dall'estero - Milano: motonautica, trofeo Speluzzi - Eurovisione da Liegi (Belgio) - Ciclismo, Liegi Bastogne-Liegi
18,25 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
18,45 **TG 2 GOL FLASH**
18,55 **HAWAII** - Squadra cinque zero - Telefilm « Samurai »
19,50 **TG 2 STUDIO APERTO**
20 **TG 2 DOMENICA SPRINT** - Fatti e personaggi della domenica sportiva
20,40 **UN UOMO DA RIDERE** - Con Franco Franchi e con Cecilia Buonocore, Marina Marfoglia, Gloria Paul, Silvio Spaccesi (4. puntata)
21,45 **TG 2 DOSSIER** - Il documento della settimana
22,48 **TG 2 STANOTTE**
22,55 **QUANDO SI DICE JAZZ** - Dal cinema-teatro « Ciak d'essai » di Milano - Regia di W. Azzella - « American blues legends 79 »

Rete 3

14 **TG 3 DIRETTA PREOLIMPICA** - Monteroni: ciclismo, campionato italiano su pista - Merano: Trofeo full contact
18,15 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con presentazione dei programmi del pomeriggio
18,30 **VIVA LIVING** - Regia di Lilla Cepak e Gianni Lepre
19 **TG 3**
19,15 **TEATRINO** - Le marionette di Podrecca
19,20 **PASTICCIO ITALIANO** - Con F. Andreasi
20,30 **TG 3 LO SPORT**
21,15 **TG 3 SPORT REGIONE** - Edizione della domenica
21,30 **CINECITTA'** - « Il divismo »
22 **TG 3**

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 21, 23. Ore 6,30: Il topo di discoteca; 7,03: Musica per un giorno di festa; 9,30: Messa; 10,10: Musiche da film; 11: Rally, supplemento della domenica; 11,50: Il motto matto: riflessioni sui motti di spirito; 12: Barocco, Roma. Cronaca falsa della vera Roma del '800; 12,30: Lea Pericoli e Nicola Pietrangeli presentano « Stadio quiz »; 13,15: Domenica safari; 14: Edizione speciale di Radiouno jazz in diretta New Orleans; 14,30: La donna monaca; 15: « Stadioquiz »; 16,20: «Carta bianca »; 17,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18,30: Musica break; 19,35: Musica break (2); 20,30: Io Orlando Furioso, musica di A. Vivaldi, dirige C. Scimone; 23: Buonanotte.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30. Ore 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55: Sabato e domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Il baraccone: presenta Gigi Proietti; 11-11,35: Alto gradimento; 12: GR2 anteprima sport; 12,05: Hit parade; 13,55: Sound-Track: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30-17,30-19,15: Domenica con noi - La regina dei Caraibi - Prezzemolina, Big band era; 16,30: Domenica sport; 18,33: Domenica sport; 19,50: « Il pescatore di perle »; 20,50: Musicall; 21,20: Nottetempo; 22,40: Bollettino del mare; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. Ore 6,55: Quotidiano radiotre - Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Il concerto del mattino; 9,30: Domenica tre; 10,30: Il concerto del mattino (3); 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di Radiotre; 16,30: Invito all'Opera: « Nerone », di Arrigo Boito, direttore G.A. Gavazzeni; 19,20: G. Papini: « Il giorno non restituito »; 19,35: Per contrabasso; 20: Alvise Sapori vi invita al « Pranzo alle otto »; 21: I concerti di Milano dirige F. Caracciolo; 22 e 35: Libri Novità; 22,45: Fogli di Album; 23: Da Bologna B. Cabassi e V. Rossi; 13: Momento dell'opera rock.

TAGLIA E CONFRONTA!

PREZZI VALIDI DAL 10/4 AL 26/4/1980

riso arborio gr. 950 lire ~~790~~ 630

pelati positano gr. 800 lire ~~345~~ 295

caffè lavazza blu lattina gr. 250 lire ~~2190~~ 1990

olio semi vari lt. 1 lire ~~820~~ 765

pollo val d'adige pronto da cuocere al kg. lire 2390

olio oliva due mondi lt. 1 lire ~~1990~~ 1890

salsiccia fresca etto lire 289

spalla suino magro senz'osso al kg. lire 3890

pummarò star gr. 400 lire ~~335~~ 295

tonno insuperabile olio oliva gr. 170 lire ~~1040~~ 960

formaggio asiago tipico etto lire 368

3 conf. de rica cannellini gr. 400 lire ~~960~~ 780

latte parmalat intero 1 lt. lire ~~590~~ 520

lambrusco amabile donelli cl. 170 lire 970 + v

johnnie walker whisky cl. 75 lire ~~4990~~ 4780

biscotti novellino bea scatola gr. 1400 lire ~~2240~~ 2090

grissini grissinbon gr. 235 lire ~~340~~ 280

sole bianco lavatrice kg. 6 fustone lire ~~7740~~ 6690

mentadent gr. 90 dentifricio gigante lire ~~980~~ 850

camay sapone formato bagno gr. 140 lire ~~410~~ 345